

Expo 2015 – Progetto “La via d’acqua”
Note aree Parco Agricolo Sud Milano comparto 1 “il parco ovest”

Premesse

Le seguenti osservazioni sono state formulate analizzando il progetto preliminare della “Via d’Acqua”; pertanto i riferimenti agli ambiti d’intervento devono essere verificati (ed eventualmente aggiornati) sulla base della versione definitiva del progetto (“Tratto Sud: canale e collegamento Darsena – Expo-Fiera) oggetto delle determinazioni della conferenza dei servizi del 11.01.2013.

Le osservazioni si riferiscono in particolare al tratto sud della “Via d’Acqua” compreso negli ambiti più sensibili alle trasformazioni della struttura morfologica e del reticolo idrico storici compresi e/o adiacenti al Parco Agricolo Sud Milano (*Comparto 1: parco ovest “Il Bosco in città”*).

Osservazioni generali

La “Via d’Acqua”; di fatto e da quanto risulta dalla relazione allegata al progetto preliminare, è un canale secondario del Villoresi, che assolve la funzione di trasferimento di acque dal sito Expo verso sud al Naviglio Grande.

Nel *Comparto 1* la “Via d’Acqua”; attraversa per buona parte aree trasformate a parco, i parchi pubblici cittadini di Trenno, del Boscoincittà, del Parco delle Cave, in piccola parte aree agricole destinate a verde pubblico dal PGT.

Il paesaggio dei parchi e delle aree agricole suddette è caratterizzato da un ricco sistema di corsi d’acqua che hanno storicamente strutturato la forma del paesaggio agrario dal medioevo ai nostri giorni.

Nella realizzazione dei parchi, in diverse misure i progetti riprendono le forme del paesaggio agrario preesistente.

Nel Parco di Trenno il progetto assume la tessitura ortogonale dei campi, mantiene le canalette irrigue e su questa rete ortogonale colloca i percorsi di distribuzione del parco.

Il Boscoincittà sovrappone la forestazione al tessuto preesistente, mantiene inalterati percorsi e tracciati dei fontanili che vengono riaperti e utilizzati per la rete irrigua del Parco, ripristina i manufatti irrigui.

Nel Parco delle Cave, area che presenta profonde alterazioni del paesaggio introdotte dalle escavazioni, si confermano i tracciati dei fontanili ancora presenti, i percorsi storici, si conservano inalterate le aree dove il paesaggio mantiene la continuità della forma storica (aree cascina Linterna) e si mantengono, ove possibile, gli elementi essenziali della forma del paesaggio agrario (area cascina Caldera).

Il nuovo canale irriguo, la “Via d’Acqua”, si colloca dunque in un contesto che ha mantenuto un legame puntuale con le forme del paesaggio storico, seppure con le sensibilità diverse espresse nelle fasi successive delle trasformazioni (anni ‘70 Parco di Trenno, anni ’75/2000 nel Boscoincittà, anni ‘90/2000 nel Parco delle Cave).

Caratteri essenziali di questo territorio, oltre alla già accennata ortogonalità, eredità storica della centuriazione romana, sono:

- la presenza dei fontanili che raccoglievano acque di falda e le trasferivano per le irrigazioni con direzione prevalente da nord-ovest verso sud-est, che segue la naturale inclinazione dei suoli;
- la sequenza delle canalette irrigue, che con una maglia ortogonale, distribuivano l’acqua sui campi, in direzione nord-ovest/sud-est tramite le rogge di trasferimento, in direzione ovest/est tramite le adacquatici per l’irrigazione.

La rete irrigua costituisce l'elemento determinante dell'organizzazione del paesaggio. La gerarchia delle funzioni, cui corrispondono portate idriche, dimensioni e lunghezze dei tracciati, determina la forma e la struttura del paesaggio, dalle piccole dimensioni dei campi alle più ampie campiture segnate dai boschi dei fontanili.

In genere i fontanili di questa parte del territorio hanno portate assai più limitate di quelli della bassa milanese: i cavi sono profondi e sulle rive è insediata una sottile fascia boscata. Le canalette irrigue, cessati gli assetti della piantata ottocentesca, sono frequentemente prive di alberature ed hanno sezioni di larghezza massima attorno ai 2 metri, comprese le rive.

Il nuovo secondario Villoresi ha forma trapezoidale in calcestruzzo con ridottissimo battente idrico, per la parte interessata dal corpo d'acqua, indi la riva prosegue con tratta inclinata in terra, inerbita e con inserimenti di specie igrofile.

La scelta di sostituire una possibile sezione rettangolare, che in altre parti del secondario è dimensionata in cm 200 x 1,75, porta a una dimensione trasversale del canale molto ampia che si attesta attorno ai m. 8/10, cui si aggiungono alzaie e/o percorsi.

Se confrontata con il reticolo idrico esistente la "Via d'Acqua" per forma, dimensione e andamento del tracciato, si configura come un'infrastruttura di cospicue dimensioni, peraltro non giustificata dalla sezione idrica necessaria per svolgere la sua funzione di canale secondario Villoresi, con una capacità prevista di 2 mc/secondo (la sezione dell'alveo necessaria per il trasferimento di tale corpo d'acqua è quella utilizzata in alcuni tratti previsti dal progetto che, come abbiamo detto, si attesta su una larghezza di circa ml. 2,00).

L'idea di tale forma nasce presumibilmente dall'ipotesi che si otterrebbe in tal modo un manufatto più gradevole per l'inserimento nei parchi, il risultato è un manufatto di grande dimensione ed ingombro.

Dopo l'ingresso nel Parco di Trenno il secondario si sposta verso ovest con l'obiettivo di andare a collocarsi sul margine ovest del Parco delle Cave: l'andamento generale è quindi orientato da nord-est verso sud-ovest, direzione che contraddice il naturale corso dei canali storici presenti sul territorio e che determina via via nei luoghi attraversati incongruenze e danni al paesaggio di grande scala.

Osservazioni per ambiti

Si esamina più in dettaglio l'impatto del canale valutando tre ambiti della "Via d'Acqua Sud" per i quali si formulano specifiche osservazioni in rapporto ai caratteri del paesaggio storico (vd. All.1-Tav.3-Ambiti):

- Ambito 1 - Lotto funzionale 2B.1 nel tratto dal Parco di Trenno al Boscoincittà compreso tra via Lampugnano a nord e via Novara a sud;
- Ambito 2 - Lotto funzionale 2B.1 nel tratto del Boscoincittà compreso dalla via Novara a nord alla via Caldera a sud;
- Ambito 3 - Lotto funzionale 2B.2 nel tratto del Parco delle Cave compreso tra via Caldera a nord e via delle Forze Armate a sud.

Ambito I

La "Via d'Acqua Sud" entra nel Parco di Trenno dove, percorsa una tratta che interessa 1/3 circa del Parco, svolta verso ovest selezionando un quadrante del tutto casuale nel parco, che ha un paesaggio caratterizzato dai lunghi allineamenti nord-ovest sud-est; attraversata la via Bellaria dopo

una breve tratta lungo la strada, riprende un andamento verso ovest adottando il percorso che accede alla cascina Belgioioso, prosegue quindi con tratta zizagante fino alla via Novara alla quale si affaccia in prossimità della via Sora.

Il percorso contraddice evidentemente le linee storiche del paesaggio, immette nel Parco un manufatto incongruo per forma ed entità dell'ingombro; le modeste vegetazioni di riba costituiscono un episodio marginale, non aggiungono nulla alla vegetazione del parco che appare ben caratterizzata dalla presenza di specie arboree d'alto fusto; altra scelta di ben diverso impatto avrebbe potuto essere quella di organizzare una significativa presenza di acqua nel parco lungo i numerosi canaletti esistenti, costituire piccole zone umide poste in continuità ad incremento della biodiversità animale e vegetale.

Alcune tratte sia nel Parco di Trenno, che nell'area agricola a nord della via Novara, sono indicate in legenda come "affiancamento al tracciato esistente" (vd. All.1-Tav.3-Ambiti): si tratta di indicazione ingannevole, quasi a significare qualche attenzione alle forme del paesaggio, attenzione che appare comunque risibile, se si considera che i tracciati esistenti sono canaline irrigue con sezioni di m. 1,50 cui si va ad affiancare un canale di 10 mt.

Da osservare che sull'area vi sono canali, oggi pressoché inutilizzati, che recapitano nello stesso punto sulla via Novara e che potrebbero essere impiegati allo scopo: sarebbero necessari, ovviamente, interventi di adeguamento sulle sezioni e sui manufatti.

Ambito 2

Si tratta di un'area che è stata risistemata tra il 2003 ed il 2009 per trasformarla in verde pubblico. La zona nord della via Caldera costituiva il territorio agrario della cascina Caldera che, collocata su lato opposto della strada, era situata al centro di un ampio fondo agricolo. Della antica funzione di questi territoriabbiamo conferme dalla presenza di corpi di fabbrica importanti nella cascina datati all'inizio del '400. Nel '500 la cascina è proprietà dei conti Rainoldi, senatori della Città e proprietari anche del fondo S. Romano, ubicato a nord della via Novara. Successivamente i due fondi vengono divisi, e vivono i processi di trasformazione successivi determinati dalle attività agrarie, ma i rispettivi territori restano accorpati ed intatti. Ci troviamo quindi in una situazione tipica del territorio milanese, colonizzato da una antica ed importante attività agricola, che ha qui lasciato tracce tuttora ben riconoscibili nella forma del paesaggio e nei manufatti dei fabbricati rurali.

La trasformazione a verde pubblico ha assunto l'obiettivo della conservazione dei segni del paesaggio, colto l'occasione per conservare dentro la città elementi significativi della storia materiale Milanese.

All'avvio degli interventi l'area, su cui si esercitano attività agricole marginali, è in stato di semiabbandono, la rete irrigua delle adacquatici è totalmente cancellata, i manufatti in rovina, parti consistenti dei suoli sono occupati da orti abusivi e da discariche, lungo i due canali ancora attivi, ma in stato di abbandono, si verificavano periodici impaludamenti.

Gli interventi, coerentemente all'obiettivo assunto, ripristinano la rete irrigua delle adacquatici, i percorsi, i ponticelli di attraversamento dei canali, vengono recuperati, con interventi di ricucitura i manufatti in muratura dei canali. Contestualmente si provvede a ripulire l'intera area dalle discariche, si ricollocano in altre sedi gli orti urbani, si ripristinano con livellamenti le giaciture delle ali dei campi, si inseriscono filari alberati, si riprende la pratica antica delle irrigazioni a scorrimento. I boschi, realizzati a nord come filtro verso la via Novara, riprendono rigorosamente la forma dei campi, rimandandoci le forme ortogonali del paesaggio.

Si è operata dunque una operazione di ripristino del paesaggio riprendendone le forme della metà 900. Con la riproposizione di una grande area aperta, la cascina Caldera viene rimessa al centro del proprio territorio, gli interventi sviluppano una continuità con le trasformazioni realizzate, a sud della Cascina, nel Parco delle Cave..

La “Via d’Acqua Sud” attraversa l’area in direzione est/ovest determinando una frattura che annulla il lavoro di ripristino delle forme del paesaggio, costituisce un grande ingombro dello spazio oggi caratterizzato dalla presenza di una canalina adacquatrice, che segna con leggerezza la successione di campi e prati, toglie profondità allo spazio antistante la cascina Caldera, accorciando la dimensione prospettica.

In corrispondenza alla via Sora esistono manufatti irrigui che attraversano la via Novara e che immettono in un canale che percorre il Parco delle Cave sul lato est. Si tratta del canale perimetrale, realizzato per un primitivo progetto del parco, successivamente abbandonato e in seguito, nell’ambito delle più recenti opere di riqualificazione del parco, integrato nel paesaggio tramite interventi di pulizia e forestazione delle sponde. Tutto il sistema necessita ovviamente di interventi di adeguamento che, contestualmente, potrebbero affrontare e risolvere altri problemi, quali gli sversamenti in fognatura di eccedenze irrigue, oggi esistenti sulla via Novara.

Ambito 3

Questa parte del parco delle cave presenta problematiche complesse. L’edificato affaccia al parco con un sistema continuo di lotti residenziali che presentano un allineamento rettilineo. Diverse vie danno accesso all’area verde in direzione ortogonale all’allineamento edificato (via Camozzi, Broggini, Capri, Quarti.).

Ciò da occasione di un accesso naturale e semplice degli abitanti al Parco, per contro le aree comprese tra l’abitato ed i laghi di cava si presentano piuttosto esili, sono solcate dall’alveo del fontanile Ghiglio, sono in parte recintate ed utilizzate da associazioni del Parco, assolvono anche alla funzione di accesso a proprietà private.

Gli interventi su queste aree sono state oggetto di grande attenzione da parte dei residenti. Agli inizi degli anni 2000, una ipotesi di realizzazione di una arteria di collegamento tra Baggio e Quinto Romano suscitò un aspro dibattito tra comitati di cittadini, che rifiutavano limitazioni alla relazione tra parco ed abitato, e le istituzioni. L’ipotesi della nuova viabilità venne soppressa.

La complessità del caso e la opportunità di assicurare una forte relazione tra abitato e parco hanno determinato grande cura ed attenzione negli interventi e nei progetti di sistemazione a verde.

Con quanto già realizzato si conferma il mantenimento del fontanile Ghiglio che fornisce acque ai laghetti del parco ed agli orti Ghiglio, tutto il paesaggio sud del parco è improntato alla realizzazione di un dolce accesso continuo dell’abitato al lago Cabassi. Per la fascia più prossima all’abitato, “margini ovest del Parco delle Cave”, realizzazione rimandata a una seconda fase, si prevedono ulteriori interventi di conferma del fontanile Ghiglio, si riprende l’ipotesi formulata dal settore urbanistica di percorso ciclopedinale di collegamento nord-sud lungo il quale sono ubicate attrezzature ludiche del parco . La contenuta dimensione trasversale delle aree, la necessità di mantenere i corsi d’acqua , percorsi di mobilità leggera, spazi delle associazioni, accessi adeguati dei mezzi pubblici alle attrezzature sanitarie poste in via Quarti ha determinato una progettazione attenta ad ogni dettaglio.

Nel tratto tra via Caldera e via Quarti (tav.2.1,5.2-tratto P2-P9) la “Via d’Acqua” segue il tracciato del Canale Scolmatore Olona (che scorrendo in sottosuolo non interferisce con il paesaggio visibile), trascurando l’andamento generale dei corsi d’acqua storici (in questo caso i fontanili Patellani, Misericordia, Ghiglio, ecc.) rispetto al quale si sono parzialmente uniformati anche gli ambiti di scavo delle cave.

Il tracciato segue la forma astratta del confine che separa le aree di parco comprese nel Parco Agricolo Sud (poste a ovest del canale) e quelle previste a verde pubblico comunale (poste a est del canale e con forte vocazione a costituire l’importante area di collegamento tra il Parco delle Cave e il borgo storico di Quinto Romano) determinando di fatto una frattura delle forme più consolidate del paesaggio agrario esistente.

Più a sud l'ingombro rilevante della “Via d'Acqua” rende inattuabili in molta parte le soluzioni progettuali previste per il “Margine ovest del Parco delle Cave”; nel tratto in cui affianca il fontanile Ghiglio ripone un accostamento innaturale tra il piccolo alveo del Ghiglio e l'ingombro del secondario Villoresi.

Infine più a sud, nell'area Cabassi, introduce una forte cesura proprio dove l'obiettivo del parco realizzato è un contatto continuo ed aperto con l'abitato e dove con particolare cura e sensibilità progettuale si era definita la morfologia degli spazi del parco a partire dalla salvaguardia dei corsi d'acqua storici, come i fontanili Ghiglio e Corio.

In queste aree la “Via d'Acqua” s'inserisce con particolari difficoltà nel mantenere un profilo discreto rispetto alle caratteristiche degli spazi e delle altimetrie dei suoli tant'è vero che negli incerti punti d'intersezione con il fontanile Ghiglio e con i percorsi ciclopipedonali adiacenti (vd. tratto compreso tra le sezioni 9 e10) si pone con dimensioni di sezioni così ampie (vd. tav.5.3 sezione10 – alveo con sezione superiore di ml.12,00 e profondità di ml.3,00 con inserimento di parapetti su tutta la lunghezza del tratto) da vanificare il difficile equilibrio precedentemente ottenuto nelle varie forme di ricucitura del margine del parco verso la città.

Italia Nostra Onlus
Milano, 10.01.2013